

VACCINI E OMEOPATIA: LA DICOTOMIA DEL PRO E CONTRO CHE NON AIUTA

Cari genitori, se vi ostinate a non vaccinare vostro figlio contro il morbillo vi ritroverete il Ministero della Salute che renderà obbligatoria la pozione magica (quella del vaccino) che secondo alcuni è demoniaca, rinchiusa e prodotta dentro le stanze oscure e terrorizzanti delle multinazionali farmaceutiche! È questo in sintesi l'annuncio di Massimo Gramellini riportato nel suo Caffè del *Corriere della Sera*, del 17 marzo 2017, dal titolo "La Fabbrica del morbillo".

Questa profezia si è avverata e ora si è arrivati allo scontro di piazza tra chi ha scelto di garantire una salute equa e solida per tutti (con l'obbligo vaccinale per l'accesso ad asili e scuole) e chi invece professa una logica che contrappone i dati di efficacia dei vaccini a quelli delle sentenze dei Tribunali per le richieste di risarcimento dei danni da vaccino (mi è toccato di sentire anche questo a un incontro).

Nel frattempo ci sono minacce fatte a immunologi che rappresentano in quanto sapere scientifico, a detta delle persone contrarie alle vaccinazioni, una "minoranza", e il cui peso, come pensiero e parole, è pari a quello riportato dal web, che rappresenta un avanzamento paritario e democratico del sapere! Ma se tutti i pareri pesano allo stesso modo, allora leggete quello che ha scritto Roald Dahl, scrittore, autore della "Fabbrica di Cioccolato", la cui figlia è morta di morbillo nel 1962, quando il vaccino non era ancora disponibile. "Ogni anno in Gran Bretagna circa 20 bambini moriranno per il morbillo. E allora quali sono i rischi che corrono i vostri figli se verranno vaccinati? Sono quasi inesistenti. Ascoltatemi. In un posto con circa 300mila persone ci sarà solo un bambino ogni 250 anni che svilupperà seri effetti collaterali dal vaccino contro il morbillo! È circa una possibilità su un milione. Penso che ci siano più possibilità che vostro figlio si soffochi con una tavoletta di cioccolato che di ammalarsi seriamente a causa del vaccino contro il morbillo. E allora per quale ragione al mondo vi state preoccupando? È davvero criminale non far vaccinare vostro figlio".

Cari pediatri, un bambino di 7 anni è morto perché non è stato curato, credendo all'efficacia di farmaci omeopatici. Molti, in questo momento storico, vivono e fanno vivere i loro figli con diete speciali, rimedi naturali, che sono a volte "contro" quello che viene ritenuto scientifico e capita a volte di soccombere (o fare soccombere) per incuria, ignoranza e credo.

Eppure questi due estremi, tra chi è a favore e chi è contro i vaccini o l'omeopatia, che non si toccano e che non trovano una civile scelta di confronto consapevole, ci preoccupano molto. E questo perché alla fine, quando ti trovi a parlare con un genitore che si vergogna nel dire che non ha vaccinato il proprio figlio o che crede in un pediatra che usa l'omeopatia, ti accorgi della tenerezza di alcuni racconti e delle distanze che esistono tra quello che avevi professato un attimo prima (guardando gli esami o un'ecografia) e quello che invece un genitore si aspetta di ascoltare.

Recentemente una mamma e una nonna si sono aperte nel dire che non avevano vaccinato il bambino (che aveva quasi 3 anni) perché la cugina aveva avuto una diagnosi di artrite idiopatica giovanile all'età di quasi 2 anni, momento in cui aveva concluso da poco tutte le vaccinazioni proposte. La nonna, esprimendo il suo disagio e l'imbarazzo, con qualche senso di colpa, ha detto che la preoccupazione per quanto era successo non era stata recepita e ascoltata e che si erano sentiti giudicati. Ora sono disponibili a riprendere il programma vaccinale dall'inizio per il loro bambino.

Sì, l'ascolto, appunto... che non è acqua fresca e che merita una prospettiva, si dice sociologica, di nuova comunicazione, che va molto oltre un obbligo vaccinale^{1,2} o la messa al bando dei prodotti omeopatici. La comunicazione di un sapere (quello vero, lontano dall'emotività) sull'omeopatia che viene riproposta su questo numero di *Medico e Bambino* in uno scritto di Franco Panizon del 2004³.

Tutto quello che sta diventando dicotomico (essere a favore o contro una politica di accoglienza dell'immigrazione, essere a favore o contro gli accordi sul clima, essere a favore o contro i vaccini) è in qualche modo il punto di "non ritorno" a cui siamo arrivati in pochi anni. Con un triste rischio di riavvicinarsi drammaticamente a momenti storici (temporalmente non così lontani) fatti di distanze e di chiusure. L'estremo tentativo, molto difficile, per ravvederci, è un'ultima chiamata alla nostra memoria storica: quando le malattie infettive uccidevano i bambini⁴, quando un popolo è stato prevaricante a discapito di un altro, producendo orrori.

Eppure come pediatri e operatori sanitari abbiamo un dovere in più, che è proprio quello di evitare quella disumanizzazione di rapporti che un po' ci circonda e che ci rende, questo sì, distanti dal sapere e dal saper essere. Qualche anno fa, dice Calia nella sua lettera pubblicata su questo numero di *Medico e Bambino*, erano i pediatri di famiglia a vaccinare i propri assistiti, con risultati straordinari. Un successo probabilmente dovuto a quel senso di appartenenza a un progetto di salute che andava oltre il gesto tecnico del "vaccinare" (lo abbiamo ripetuto più volte in questi mesi sulle pagine di questa rivista e lo faremo ancora). E di questo i genitori erano probabilmente consapevoli. Forse il nostro ruolo come pediatri dovrebbe essere ancora quello, un po' medico e un po' sociale, di una cura partecipe e coinvolgente che riesca a cogliere, ora più che mai, quali sono i nuovi bisogni delle famiglie e dei bambini e adolescenti. Con un richiamo magari a uno degli insegnamenti del prof. Panizon nell'undicesimo punto del suo decalogo: "ricorda che anche tu, come ciascuno (ma i dottori più di altri, e i pediatri forse più degli altri dottori), ha una minima, ma significativa responsabilità nello scrivere la cultura del nostro tempo e fa parte, quindi, della storia del mondo. Questo è il compito "politico" del nostro mestiere: ma non è separato dal singolo atto diagnostico, terapeutico, di sostegno"⁵.

Tornando alle dicotomie su vaccinazioni e omeopatia (come due esempi tra i tanti), forse quello che manca è un progetto permanente di educazione sanitaria che superi gli imbarazzi e le nefandezze (a volte) del web e degli stessi giornali o reti televisive; un progetto nuovo, innovativo e di rete, di cui ogni giorno, pediatri, medici e società, accorti e responsabili, possano essere seriamente partecipi e protagonisti.

Bibliografia

1. Marchetti F. La vaccinazioni tra persuasione e coercizione. *Medico e Bambino* 2017;36(1):7-9.
2. Bonati M. L'obbedienza non è (più) una virtù. *Ricerca e Pratica* 2017;33(3):99-101.
3. Panizon F. Come sta l'omeopatia. *Medico e Bambino* 2004;23(5):303-8.
4. Ventura A (a cura di). Il graffio. La giusta violenza della memoria. *Medico e Bambino* 2017;36(2):81.
5. Panizon F. Il mestiere di medico: istruzioni per l'uso. *Medico e Bambino* 2000;19(3):197-9.

Federico Marchetti

OMEOPATIA: I DATI NEGATIVI

L'articolo di Franco Panizon (pag. 371), scritto nel 2004, è ancora di piena attualità: anche se vi sono alcuni dati positivi, ve ne sono, ahimè, anche di negativi. Per essere ottimisti invertiamo la sequenza.

È completamente negativa - in lenta ma costante crescita - la presenza dell'omeopatia nell'ambito del Servizio Sanitario Nazionale. La Regione leader è purtroppo la Toscana, una Regione virtuosa per altri aspetti della Sanità, che ha designato addirittura un ospedale, quello di Pitigliano, a disporre di tutte le forme di medicina alternativa - oggi detta complementare o integrata, essendo insostenibile l'appellativo di alternativa - inclusa l'omeopatia. Inoltre a Lucca operano un ambulatorio di omeopatia ginecologica e un altro di omeopatia oncologica con alcuni medici dedicati. Ci si trincerava dietro la considerazione che comunque si tratta di un medico con un'adeguata formazione di almeno 400 ore. Ma che cosa se ne fa un medico di prodotti sulla cui confezione è precisato che non devono avere indicazioni terapeutiche? Per cosa li usa? Per far spendere soldi all'ammalato o al Servizio Sanitario Nazionale?

Una seconda nota negativa è rappresentata dalla nuova legislazione dell'Unione Europea che obbliga i produttori di prodotti omeopatici a presentare all'AIFA una documentazione riguardante la loro non-tossicità.

È chiaro che si tratta di un lavoro assolutamente inutile, considerando l'estrema diluizione della maggior parte dei prodotti omeopatici che li rende molto simili all'acqua fresca. Il pericolo è che queste notifiche all'Organo regolatorio, che si occupa dei farmaci, vengano poi presentate come una forma di legittimazione dei prodotti omeopatici, mentre si tratta di una pura formalità burocratica.

La parte più positiva è utile per i dubbiosi ma non convincerà mai chi ha fatto dell'omeopatia un'ideologia o una "religione", che per sua natura non può essere scalfita dalla scienza. Nel 2005 un'autorevole revisione della letteratura disponibile pubblicata su *Lancet*, una delle più prestigiose riviste mediche, concludeva che gli effetti dell'omeopatia sono quelli di qualsiasi placebo. "L'omeopatia è morta" titolava allora il *Lancet*, un titolo molto significativo, ma non profetico. A questa revisione ne seguirono altre a cura della *Cochrane Library*. Più recentemente c'è stato un pronunciamento del Consiglio Sanitario dell'Australia, che ha messo in chiaro come i prodotti omeopatici non abbiano alcun fondamento scientifico e perciò non abbiano alcuna indicazione terapeutica. Il *Federal Trade Office* negli USA ha richiesto che i prodotti omeopatici riportino sulla loro etichetta che sono inefficaci dal punto di vista terapeutico. Infine, proprio in questi giorni il Comitato Nazionale per la Bioetica ha votato una mozione che chiede all'AIFA e al Ministero della Salute di aggiungere alla nota circa la mancanza di indicazioni terapeutiche anche la dizione "inefficace", per evitare che si omettano trattamenti che sono invece efficaci.

Il caso del bambino affetto da un'otite e morto per un'infezione cerebrale, perché trattato con prodotti omeopatici, fa parte delle morti evitabili. Proprio per questa ragione è importante proibire ai pediatri di prescrivere prodotti inefficaci ai bambini, anche perché questi non sono in grado di dare un consenso informato. Sul caso specifico le Autorità si sono "stracciate le vesti" con adeguate prese di posizione, ma hanno lasciato le cose come prima!

Silvio Garattini
Direttore IRCCS Istituto di Ricerche Farmacologiche
"Mario Negri", Milano